

Nuove esigenze formative: il punto di vista della professione

Renzo Persona

L'argomento che mi accingo a trattare, la formazione dei futuri professionisti che si dovranno occupare dei problemi inerenti al territorio, è molto impegnativo e complesso, sia trattato dal punto di vista del libero professionista, che da quello universitario.

Il tecnico ambientale deve possedere, a mio avviso, la capacità di operare sul territorio confrontandosi con altri tecnici e cercare di risolvere i problemi in forma interdisciplinare, ciò richiede la formazione di una nuova mentalità, organizzando una nuova cultura in grado di conferire una valenza etica al tecnico che si occupa delle problematiche ambientali e territoriali.

Conseguentemente i tecnici ambientali e territoriali, siano essi agronomi, forestali, biologi, chimici, geologi, ingegneri, architetti, ecc. devono avere una preparazione e una sensibilità per individuare e risolvere, quando è possibile, le cause e gli effetti che si manifestano nel territorio.

Il problema del rapporto tra l'uomo e il territorio va ben oltre le valutazioni delle molteplici modificazioni indotte dalle attività umane, è questa una concezione filosofica che affonda le sue radici nelle culture etiche che hanno percorso la storia dell'umanità per approdare ai gironi nostri alle ideologie e ai movimenti ambientalisti.

Consultando un particolare tipo di letteratura relativa all'ambiente e al territorio si legge che i problemi ecologico-ambientali, sono problemi sociali e non problemi scientifici. Queste affermazioni possono essere anche veritiere e si considera il territorio in esame legato al modo di vivere di una società e alla cultura della società stessa.

Dato che in una società evoluta, i danni ecologico-territoriali-ambientali sono già stati creati o sono in via di ampliamento, bisogna cercare di trovare soluzioni soddisfacenti, e compatibili, per risolverli. Tali soluzioni si possono trovare studiando a fondo tutti i problemi che li generano e che sono di diversa natura tecnologia, scientifica, economica, politica ed amministrativa. (Vedi relazione Proff. Camagni e Merlo).

Considerando il territorio un sistema in continua evoluzione, ci si deve interrogare sul ruolo che i tecnici devono, o intendono, o sono

in grado di svolgere rispetto a tale cambiamento da cui dipende il benessere della società, la conservazione dell'ambiente paesaggistico, l'utilizzo razionale delle risorse naturali ecc. Cambiamenti dovuti essenzialmente dall'aumento delle esigenze della popolazione che provocano direttamente o indirettamente un incremento di produzione di sostanze inquinanti sempre più difficili da governare, e necessitano di studi molto approfonditi che non possono non coinvolgere un'équipe di tecnici specializzati appartenenti a diversi Ordini professionali che operando contestualmente possono risolvere vari aspetti del problema.

Le federazioni regionali degli Ordini professionali degli Agronomi e forestali, dei Biologi, dei Chimici, dei Geologi, degli Ingegneri e degli Architetti del Veneto hanno sentito in maniera forte l'esigenza di associarsi per istituire la figura del Tecnico Qualificato per il Territorio e l'Ambiente (TECNAMB) associazione a cui è stata riconosciuta la personalità giuridica dalla Regione Veneto. A tale associazione possono iscriversi tecnici di comprovata abilità professionale e assodata esperienza nel campo della progettazione e della gestione territoriale ed ambientale.

Le competenze dell'Associazione sono la partecipazione ai processi decisionali e di valutazione in ordine agli aspetti riguardanti:

- a) lo svolgimento di funzioni tecniche di controllo sul rispetto delle norme vigenti in campo ambientale e territoriale delle disposizioni e prescrizioni contenute nei provvedimenti emanati dalle autorità competenti;
- b) il supporto tecnico-scientifico necessario alle attività istruttorie connesse all'approvazione dei progetti e al rilascio delle autorizzazioni in materia territoriale-ambientale;
- c) il supporto tecnico-scientifico necessario alla elaborazione di piani e progetti per la protezione territoriale e ambientale agli Enti locali e alla Regione;
- d) il supporto tecnico-scientifico agli Organi preposti alla valutazione e prevenzione di rischi di incidenti rilevanti connessi alle attività industriali;
- e) il supporto tecnico-scientifico alla Regione e agli Enti locali per la valutazione dell'impatto ambientale (V.I.A.) e per la determinazione del danno al territorio e all'ambiente.

Per poter attuare le competenze sopraelencate è necessario un notevole impegno da parte del settore giuridico-economico-produttivo.

vo per la complessità delle normative e degli aspetti tecnici connessi con l'idoneità dei siti per la progettazione degli impianti, la loro gestione, il controllo dell'impatto ambientale, ecc.

Numerose leggi-quadro sono state emanate a livello nazionale, in molti casi a seguito di normative comunitarie, che codificano i diversi comparti quali terra, acqua, aria e rifiuti. Tuttavia, le normative di applicazione che si sono succedute a queste leggi non hanno mai identificato, se non in maniera sporadica, le figure professionali idonee, producendo tecnici del territorio e dell'ambiente autoproclamatesi tali sul campo e che operano spesso privi di specifiche conoscenze e provocando gravi danni, in termini sia territoriali che ecologici ed economici per la collettività. In realtà, le Università, durante i corsi di studio, cercano di impartire insegnamenti idonei a preparare tecnici in grado di risolvere i problemi territoriali specifici alle diverse lauree.

Il laureato in Scienze Agrarie e forestali, è un tecnico che possiede una preparazione di base a largo spettro e quindi idoneo sia per coprire cariche pubbliche che espletare la libera attività professionale. Il mercato in cui si inserisce il dottore agronomo e il dottore forestale è interessato da una serie di mutamenti. Rispetto al recente passato, viene confermato lo stretto legame della categoria con il territorio e con le realtà economiche ed amministrative che vi operano. I clienti tipici del dottore agronomo e forestale sono le imprese della filiera agricola, le persone fisiche e le pubbliche amministrazioni centrali e periferiche. In particolare queste ultime rappresentano un riferimento essenziale per la categoria, sia come domanda di prestazioni qualificate, sia come sbocco professionale per gli agronomi che non esercitano la libera professione.

Se nel passato l'azienda agricola ha rappresentato il soggetto di riferimento privilegiato attualmente, come già affermato, tende ad assumere maggiore importanza il settore ambientale. In questo campo, in virtù della sua specifica formazione, il dottore agronomo e dottore forestale, sia come libero professionista che come dipendente, può meglio di altri proporre un approccio globale alle problematiche dello sviluppo rurale, intervenendo sia sotto il profilo della tutela e della gestione del territorio, sia nei processi produttivi della filiera agroalimentare.

Riguardo questo ultimo aspetto, la categoria tende ad assumere la veste di interlocutore privilegiato per le industrie di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. In tale settore le attività

svolte sono quelle classiche di prestazioni tecniche per l'agricoltura, ma anche, ed è questa la novità più significativa, la prestazione gestionale ed il marketing. Si rileva quindi una parte ancora minoritaria, ma estremamente dinamica di agronomi che configura la propria attività professionale come elaborazione ed offerta di servizi, e che quindi si inserisce a pieno titolo nel settore del terziario avanzato.

Dall'analisi dei dati relativi alla tipologia della clientela dello studio si evince che la domanda della professionalità del dottore agronomo e dottore forestale è strutturata in tre segmenti distinti: aziende private, le amministrazioni pubbliche e le persone fisiche private, come appare dalla tab. n.1 ricavata dall'indagine svolta dal Consiglio dell'Ordine Nazionale degli Agronomi e Forestali (CONAF) e dall'istituendo Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale, da cui risulta che, nelle diverse Regioni Italiane, la massima occupazione nell'attività pubblica è rappresentata nella Regione Lazio con il 79%, mentre la percentuale minima pari al 26%, la troviamo nella Regione Lombardia, l'inverso lo si può notare se si prende in esame la percentuale dei Liberi professionisti.

Altri dati interessanti li possiamo notare dalle tab. n.2 e 2a che riportano, sempre per Regione, i settori di attività maggiormente interessati dai Dottori Agronomi e Forestali. Da tali dati risulta che l'indirizzo economico-estimativo, rappresentato nel raggruppamento Periti tecnici ed economico-estimativi, è quello caratterizzato dalla percentuale di attività più elevata. Ciò non vuol dire che tutti si dedicano alla gestione del territorio e dell'ambiente, ma una buona parte ha trovato e trova occupazione nella redazione di piani territoriali ed ambientali al fine di organizzare la produzione agricola in un contesto ambientale, valutando l'impatto ambientale delle diverse attività agricole e di quelle degli altri settori sull'agricoltura.

Questo fenomeno è giustificato anche dal fatto che i Dottori Agronomi e Forestali si sono adeguati al tempo in cui viviamo modificando il loro campo d'azione, passando, come si può notare nelle tab. 3-4-5-6, dalla occupazione tradizionale data dall'assistenza tecnica alla divulgazione scientifica interessando il comparto agronomico, zootecnico e fitosanitario, verso nuovi sbocchi professionali quali gli istituti di ricerca privati, i consulenti agroindustriali e come già accennato precedentemente ai periti tecnico ed economico-estimativi.

L'analisi del sistema formativo deve essere compiuta a partire da due piani distinti. Considerando ad un primo livello il sistema

formativo italiano nel suo complesso, il dottore agronomo ed il dottore forestale si trovano a condividere con le altre professioni delle problematiche molto vaste. Si fa riferimento in particolare alla capacità dei corsi universitari di formare soggetti che dispongano non solo di nozioni teoriche, ma anche di una formazione funzionale ad un rapido inserimento nel mercato del lavoro, sia dipendenti che come liberi professionisti. Nel mercato infatti la domanda di competenze professionali è in misura crescente diretta in favore di neolaureati in grado di mettere in pratica da subito le conoscenze acquisite e di interpretare le esigenze e le dinamiche in atto.

Il tema della formazione deve essere considerato nel più ampio quadro dell'accesso alle professioni. In rapporto alle evoluzioni politiche ed economiche osservate sul piano nazionale ed internazionale, la formazione universitaria e post-universitaria deve, secondo il mio punto di vista, essere continuamente aggiornata ed adeguata nel suo complesso, onde preparare i futuri professionisti ai nuovi compiti che dovranno affrontare.

**INCIDENZA DELLA POSIZIONE DIPENDENTE E DELLA POSIZIONE AUTONOMA NELL'ATTIVITÀ
TOTALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI NELLE REGIONI ITALIANE
(VALORI PERCENTUALI RIFERITI ALLA MEDIA 1997-98)**

Regioni	Dipendenti pubblici	Liberi professionisti
Abruzzo e Molise	65	35
Basilicata	69	31
Calabria	76	24
Campania	71	29
Emilia Romagna	41	59
Friuli Venezia Giulia	36	64
Lazio	79	21
Liguria	34	66
Lombardia	26	74
Marche	58	42
Piemonte e Valle d'Aosta	36	64
Puglia	71	29
Sardegna	69	31
Sicilia	73	27
Toscana	48	52
Trentino Alto Adige	51	49
Umbria	56	44
Veneto	38	62

Fonte: Nostra elaborazione dati CONAF ed Ente di Previdenza ed Assistenza pluricategoriale

REGIONI	1	2 A	2 B	2 C	3	4	5	6
Abruzzo e Molise	8.57	11.43	14.28	17.14	2.86	31.43	8.57	5.72
Basilicata	9.68	9.68	12.91	22.58	6.45	29.03	6.45	3.22
Calabria	8.34	16.67	12.50	12.50	4.17	25.00	4.17	16.65
Campania	10.34	10.34	13.79	17.24	6.89	31.07	3.44	6.89
Emilia Romagna	8.47	11.86	13.56	27.13	3.39	28.82	5.08	1.69
Friuli Venezia Giulia	9.37	14.06	15.63	18.76	6.25	20.31	9.37	6.25
Lazio	14.28	9.52	14.28	23.82	---	23.82	9.52	4.76
Liguria	10.60	15.15	19.70	15.15	3.03	27.28	6.06	3.03
Lombardia	6.76	12.16	13.51	31.08	4.05	21.63	6.76	4.05
Marche	4.76	19.05	14.28	21.44	7.14	26.19	2.38	4.76
Piemonte Valle d'Aosta	7.81	14.06	17.19	20.32	1.56	32.81	4.69	1.56
Puglia	10.34	20.69	24.14	10.34	---	27.59	3.45	3.45
Sardegna	12.90	9.68	3.23	12.90	---	48.39	12.90	---
Sicilia	14.82	14.82	18.51	3.70	7.41	33.34	3.70	3.70
Toscana	11.54	15.38	11.54	17.31	1.93	28.85	7.69	5.76
Trentino A/A	10.20	16.33	18.37	10.20	2.04	36.74	4.08	2.04
Umbria	13.64	9.09	18.18	15.91	4.54	31.82	4.54	2.28
Veneto	9.68	8.06	17.74	16.13	4.84	37.10	4.84	1.61

Fonte: nostra elaborazione dati CONAF.

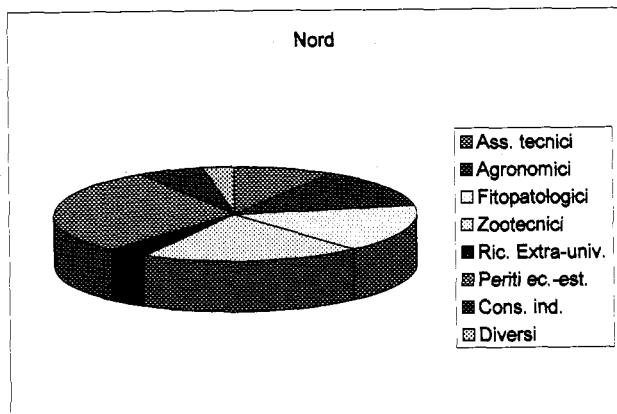
- Colonna 1 Assistenti tecnici
- Colonne 2 Divulgatori scientifici: 2 A - Agronomici; 2 B - Fitopatologici; 2 C - Zootecnici
- Colonna 3 Ricerca extra-universitaria
- Colonna 4 Periti tecnici economico-estimativi
- Colonna 5 Consulenti industriali
- Colonna 6 Diversi

Attività	Ass. tecnici	Agronomici	Fitopatologici	Zootecnici	Ric. Extra-univ.	Periti ec.-est.	Cons. ind.	Diversi
Nord	8,98	13,11	16,53	19,82	3,59	29,24	5,84	2,89
Centro	11,05	13,26	14,57	19,62	3,4	27,67	6,03	4,4
Sud-Isole	10,71	13,33	14,19	13,77	3,96	32,26	6,12	5,66
Italia	10,12	13,22	15,18	17,42	3,71	30,06	5,98	4,31

Fonte: nostra elaborazione dati CONAF

Tab. n. 3 - Settori di attività nella libera professione nel Nord d'Italia - Valori percentuali

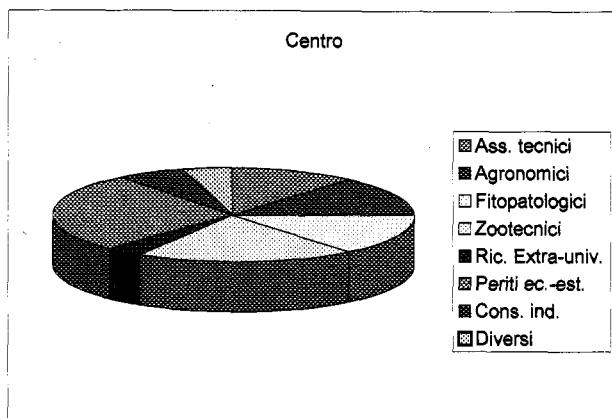
Attività	Ass. tecnici	Agronomici	Fitopatologici	Zootecnici	Ric. Extra-univ.	Periti ec.-est.	Cons. ind.	Diversi
Nord	8,98	13,11	16,53	19,82	3,59	29,24	5,84	2,89



Fonte: nostra elaborazione dati CONAF

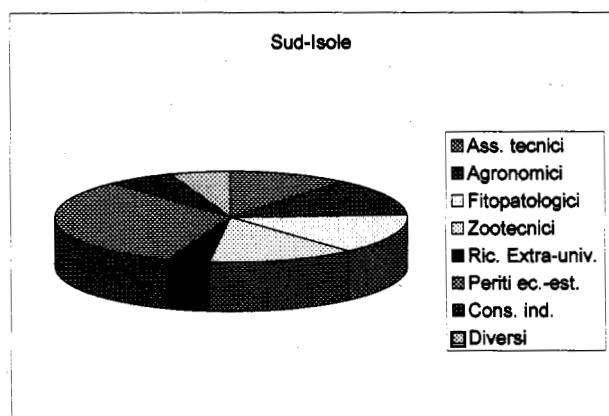
Tab. n. 4 - Settori di attività nella libera professione nel Centro d' Italia - Valori percentuali

Attività	Ass. tecnici	Agronomici	Fitopatologici	Zootecnici	Ric. Extra-univ.	Periti ec.-est.	Cons. ind.	Diversi
Centro	11,05	13,26	14,57	19,62	3,4	27,67	6,03	4,4



Fonte: nostra elaborazione dati CONAF

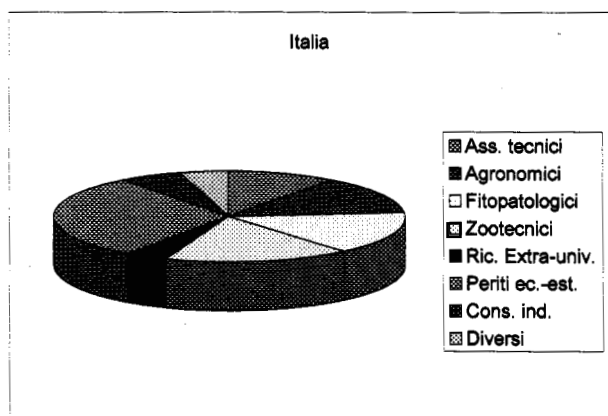
Attività	Ass. tecnici	Agronomici	Fitopatologici	Zootecnici	Ric. Extra-univ.	Periti ec.-est.	Cons. ind.	Diversi
Sud-Isole	10,71	13,33	14,19	13,77	3,96	32,26	6,12	5,66



Fonte: nostra elaborazione dati CONAF

Tab. n. 6 - Settori di attività nella libera professione in Italia - Valori percentuali

Attività	Ass. tecnici	Agronomici	Fitopatologici	Zootecnici	Ric. Extra-univ.	Periti ec.-est.	Cons. ind.	Diversi
Italia	10,12	13,22	15,18	17,42	3,71	30,06	5,98	4,31



Fonte: nostra elaborazione dati CONAF